

## LA MANOVRA

Oggi al consiglio dei ministri i ddl costituzionali su abolizione delle Province e pareggio di bilancio

# 54 miliardi per evitare il baratro

Spunta la proroga del condono 2002, coro di critiche all'aumento dell'Iva

di Manolo Morandini

**ROMA.** La manovra bis sarà una delle più pesanti della storia del Paese. Nel 2013, anno in cui il governo si è impegnato a raggiungere il pareggio di bilancio, l'impatto delle misure sul deficit sarà di 54,2 miliardi di euro. Ma il conto sale a 59 miliardi se si tiene calcolano anche gli interventi di luglio.

Il solo maxi-emendamento depositato ieri, che integra e riscrive parte del decreto anticri-

si, vale oltre 4 miliardi. Entrate per lo più dovute al ritocco dell'Iva, l'aliquota del 20 sale al 21%. Ci sono anche la supertassa a carico dei "paperoni", l'accelerazione dell'adeguamento delle pensioni di vecchiaia delle donne e modifiche che erano state già votate dalla commissione Bilancio del Senato. Tra cui una deroga al Fisco: un anno in più, tutto il 2012, per recuperare le somme dovute e non versate ai fini dell'Iva da coloro che avevano aderito al con-

dono tombale del 2002. Intanto, il Consiglio dei ministri oggi dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione e l'abolizione delle Province, che sparirebbero per lasciare posto alle città metropolitane e alle unioni di comuni, il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni.

Nella quinta versione della manovra ce n'è abbastanza perché le associazioni dei con-

sumatori parlino di "stangata" a danno degli italiani. Il Codaccons la quantifica in 290 euro l'anno per il solo ritocco dell'Iva (dal 20 al 21%), che sale a 385 per una famiglia di 4 persone. Nel mirino della Federconsumatori c'è, in particolare, il rincaro della benzina. Un esborso aggiuntivo di 32 euro l'anno, che sommati agli aumenti registrati da agosto 2010 (440 euro tra costi diretti e indiretti sui carburanti), portano a superare i 470 euro. Dice il pre-

sidente dell'associazione Rosario Treiletti: «Solo l'1% in più comporterà un aumento di 1,3 centesimi al litro. Ci saranno ricadute negative anche sull'inflazione: i beni in Italia sono trasportati su gomma, pertanto ci saranno effetti sui prezzi».

Il pacchetto lascia l'amaro in bocca ai sindacati. Non ha dubbi Susanna Camusso, segretaria generale Cgil, che dopo lo sciopero generale torna a criticare i provvedimenti: «Le nuove misure rafforzano l'iniquità

di una manovra sbagliata, che produce effetti depressivi». Netta la Uil che non legge nel maxi-emendamento: «Interventi incisivi sulla riduzione dei costi della politica e norme che rispondono a criteri di equità e sostegno alla crescita», dice il segretario confederale Domenico Proietti. Pollice verso anche dal segretario Cisl, Raffaele Bonanni, che tra l'altro invita a tassare i grandi patrimoni mobiliari e immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tagli e tasse, tutte le misure

### L'IVA SALE AL 21%



La novità più pesante, in termini di gettito, è l'aumento dell'Iva, che da sola vale già 700 milioni di euro nel 2011 e a regime 4,2 miliardi di euro l'anno. L'aliquota del 20% passa al 21% a partire dalla data di conversione in legge del decreto. E da allora si spenderà di più per tutti i beni e servizi diversi dai generi alimentari di prima necessità, prodotti editoriali, alberghi, bar, ristoranti e interventi di recupero edilizio. La Cgia di Mestre ha calcolato gli effetti dell'aumento dell'aliquota in relazione alla diversa disponibilità di spesa delle famiglie. Per un reddito di 15mila euro si va da un aggravio annuo di 37,54 euro senza figli a carico ad uno di 60,64 con coniuge e 2 figli; per i redditi di 55mila euro da un minimo di 99,75 a 123,21 per chi ha coniuge e 2 figli.

### SUPERTASSA AL 3%



Parte dal 2011 il prelievo di solidarietà e sarà applicato nella misura del 3% sulla quota di reddito eccedente i 300mila euro fino al 2013, ma è prorogabile fino al pareggio di bilancio. Lo stabilisce il maxi-emendamento del governo alla manovra bis. Il gettito atteso è pari a 53,8 milioni nel 2012 e 144,2 milioni nel 2013 e nel 2014. L'ammontare annuo del contributo ammonta a 269 milioni di euro annui, ma il gettito netto diminuisce a causa della sua deducibilità. Il risultato è perciò un minor gettito sia sull'Irpef (210 milioni nel 2012 e 120 nei due anni successivi) che sulle addizionali regionale (meno 3,6 milioni) e comunale (1,2 milioni). Riguarderà circa 34mila contribuenti.

### L'ALTALENA DEI TAGLI



La manovra di Ferragosto prevede una riduzione di spesa di 6 miliardi nel 2012 a carico dei ministeri, e di 2,5 miliardi nel 2013. Nonostante le proteste di sindaci e governatori, invece, il prossimo anno sono previsti 6 miliardi di tagli e 3,2 nel 2012. Tuttavia, il gettito, circa 1,8 miliardi di euro, atteso dalla cosiddetta Robin Hood Tax, andrà ad alleggerire integralmente i tagli agli enti territoriali. La manovra prevede l'accorpamento delle funzioni per i piccoli Comuni. Parlamentari e membri del governo non potranno occupare la sedia di sindaco nei Comuni con più di 5mila abitanti.

### CONTRATTI IN DEROGA



I contratti di lavoro aziendali e territoriali, raggiunti a maggioranza dai sindacati più rappresentativi, "operano anche in deroga alla disposizioni di legge" e regolamentazioni contenuti nei contratti collettivi nazionali di lavoro. Vale anche per l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che tutela i dipendenti di aziende con più di 15 dipendenti. Tuttavia, gli accordi aziendali e territoriali non potranno riguardare i licenziamenti discriminatori, delle lavoratrici che si sposano e in gravidanza. Viene, inoltre, recepito l'accordo interconfederale del 28 giugno.

### LA PENSIONE ROSA



L'innalzamento progressivo dell'età per la pensione delle donne del settore privato scatta dal 2014, con un anticipo di 2 anni. L'equiparazione a 65 anni d'età con il settore pubblico arriverà nel 2026 e se nel primo anno della misura (2014) non sono previsti risparmi né riduzione delle uscite a regime (nel 2026) l'incremento dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne dovrebbe bloccare al lavoro 334mila persone a fronte di risparmi per 3,9 miliardi. Al meccanismo di adeguamento si aggiunge l'incremento automatico sulla base della speranza di vita.

### CAMBIA L'ASSISTENZA



Entro il prossimo anno sarà varata la riforma dell'assistenza. Lo stabilisce la manovra di Ferragosto, una revisione delle misure in tema di invalidità e pensioni di reversibilità con un taglio di spesa di 4 miliardi nel primo anno (2012), e crescenti nei successivi. La relazione tecnica allegata alla manovra stima in 12 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. Una clausola specifica prevede che se la riforma non arriverà a centrare i risultati attesi, automaticamente scatterà il taglio lineare di tutte le agevolazioni e detrazioni fiscali per un pari importo.

### STATALI



Salva la tredicesima degli statali. Come clausola di salvaguardia, in caso di mancati risparmi da parte dei ministeri, l'ultima versione della manovra, prevede il taglio del 30% dei premi di produzione dei dirigenti responsabili. Salvo le buste paga dei manager privati e dei calciatori, invece, il taglio agli stipendi (5% oltre i 90.000 euro e 10% oltre i 150.000) resta per pubblici dipendenti e pensionati. I dipendenti che optano per il pensionamento anticipato dovranno attendere 2 anni per avere dallo Stato il pagamento del Trattamento di fine rapporto.

### IMPRESE E COOP



Tasse in aumento per le cooperative. Riduzione del 10% della parte di reddito imponibile delle coop e dei consorzi a mutualità prevalente (con eccezione delle coop agricole) della quota degli utili netti annuali destinati alle riserve indivisibili. La quota degli utili netti, destinati a riserve indivisibili, che concorre alla formazione del reddito imponibile, passa dal 30% al 40% o dal 55% al 65% a seconda dei casi. A carico delle imprese che operano nel settore dell'energia viene stabilita la Robin Hood Tax che porterà entrate per 1,8 miliardi nel 2012 e 900 milioni nei due anni successivi.

### LOTTA ALL'EVASIONE



Niente sospensione condizionale della pena se sono stati evasi oltre 3 milioni di euro. Scatteranno le manette, ma a condizione che l'evaso sia pari al 30% del fatturato. Salta la norma che obbligava a indicare nella dichiarazione dei redditi il nome della banca. Ma l'Agenzia delle entrate potrà controllare i conti correnti in via preventiva. Inoltre, i Comuni potranno pubblicare sui loro siti i dati relativi alle dichiarazioni ma solo in forma aggregata, per categorie. Per gli enti locali passa dal 50% al 100% l'incasso dei frutti della lotta all'evasione messa in campo con la loro collaborazione.

### FESTE SALVE



Salve le feste laiche: il Primo maggio, il 25 aprile e il 2 giugno non verranno accorpate alla domenica. Niente da fare, invece, per le feste patronali, resta solo quella di Roma. Salta anche l'apertura libera dei negozi, la sera o la domenica, e resta questa possibilità solo per le località turistiche e le città d'arte. Risparmiami i taxi, con i servizi di noleggio, dalle norme di liberalizzazione. La manovra salva anche il numero chiuso per le farmacie, limitando per questo settore la liberalizzazione. In vista, invece, c'è la riforma delle professioni regolate dagli Ordini.



LA MANOVRA

Zanda: Sacconi lavora solo per dividere i sindacati  
Il Pdl: ne usciremo a testa alta. Scontri con i precari

# Sì alla fiducia, tafferugli davanti al Senato

Passa il maxiemendamento, durissime critiche delle opposizioni su tasse e articolo 8

di Paolo Carletti

**ROMA.** Fuori dal palazzo alcune centinaia di manifestanti, lanci di uova e petardi e cariche della polizia. A Palazzo Madama, pochi metri più in là, dibattito a nervi scoperti ma con esito scontato. La maggioranza di centrodestra ha infatti approvato il maxiemendamento della manovra finanziaria da 54,2 miliardi di euro: 165 i sì, 141 i no e tre gli astenuti.

Al termine di una giornata ad alta tensione, scandita dalle accuse contro il governo, nelle dichiarazioni di voto, ha fatto quadrato rivendicando la paternità di una operazione finanziaria «che ci vedrà — ha detto il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri — uscire a testa alta». Dichiarazione da ricordare, perché è quello che a questo punto tutti gli italiani si augurano.

La maggioranza giustifica il voto di fiducia con i richiami ricevuti in questi giorni sia dal Quirinale che dall'Unione europea. Era essenziale approvare il decreto, si sostiene, per ottenere un segnale di fiducia dai mercati e soprattutto dalla Banca centrale europea che si riunisce oggi, e che deve decidere («non è scontato» ha detto Draghi) l'acquisto dei Btp col tricolore. Fonti della maggioranza assicurano che la manovra potrebbe essere approvata definitivamente alla Camera entro la fine di questa settimana o, al più tardi, all'inizio della prossima. Previsioni ottimistiche secondo le opposizioni.

Intanto il provvedimento, che ha ottenuto il sì dei senatori di Pdl, Lega e Coesione nazionale, e il no di Pd, Idv, Udc, Terzo Polo e Mpa, ora passa all'esame della Camera per la seconda lettura. Stamani a mezzogiorno si riunisce la conferenza dei capigruppo in commissione Bilancio a Montecitorio per incardinare il «pacchetto».

Una corsa contro il tempo e contro i mercati. Anzi una rincorsa, dopo tanto tempo perso come hanno sottolineato tutte le opposizioni (ma anche il presidente Napolitano nei giorni scorsi), che beneficia anche della decisione di Pd e Idv di non fare ostruzionismo in aula «per il bene del Paese».

Ma i toni durante il dibattito sono stati molto accesi, soprattutto dopo l'intervento

del capogruppo Bricolo (Lega), che per difendere il governo e il Carroccio si è lanciato in un elenco di accuse contro le opposizioni, osannando al tempo stesso quanto fatto dalla Lega per il Nord. Sia Rutelli (Terzo Polo) che Belisario (Idv) nelle loro dichiarazioni di voto avevano infilato le incertezze del governo, la sottovalutazione della situazione del Paese («fino a un mese fa

Berlusconi e Bossi dicevano che noi eravamo al sicuro»), e i contenuti iniqui della manovra. «Che Tremonti si metta il cuore in pace — ha detto Belisario — anche questa volta i ricchi non piangono». Molto populista l'intervento di Bricolo, fino a tirare in ballo anche i calciatori, e augurandosi un rapido federalismo fiscale che imponga «alle regioni e agli enti del Sud di cavarsela con le proprie mani». Per poi comunque richiamare alla coesione, condannando le polemiche dell'opposizione ma soprattutto di sindacati e industriali. Durissima la risposta di Zanda (Pd) sulle indecisioni del governo e i proclami di Berlusconi sul «paese sano» fino a pochi giorni fa.

Gasparri (Pdl) nella sua replica ha sottolineato come la maggioranza abbia fatto proprie alcune proposte delle opposizioni.

E poi il capitolo articolo 8. E' rimasto dentro il maxiemendamento, malgrado il clima che si sta creando consigliasse altro.

Zanda ha sintetizzato: «Sacconi ha lavorato solo per dividere e rompere. E l'articolo 8, lo sappiamo tutti, lo sanno anche nel Pdl, è la risposta maligna all'accordo sindacale che era stato raggiunto il 28 giugno». Quindi il voto, mentre davanti al Senato precari, sindacati di base, simpatizzanti di Cgil, Sel e Idv continuavano a scontrarsi con i manganelli della polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento degli scontri davanti al Senato

IL RETROSCENA

## Berlusconi ora ha paura della trappola

L'allarme dopo l'intervista di Pisanu a "Repubblica"

di Gabriele Rizzardi

**ROMA.** Ossessionato dalle inchieste giudiziarie che lo riguardano e preoccupato, preoccupatissimo, dalle intercettazioni «imbarazzanti» che potrebbero essere pubblicate nei prossimi giorni.

Silvio Berlusconi teme trappole, pensa al dopo Pdl e guarda con sospetto alle manovre concentriche che potrebbero creare le condizioni per un governo di larghe intese. Il clima che si respira dentro palazzo Chigi non è dei migliori e Gianni Letta lo ammette

Duro scontro fra Castelli e il Quirinale sui «boiardi» di Stato

senza giri di parole: «Il momento che attraversiamo ci vede vivere settimane difficili e amare...».

A creare tensione ieri ci si è messo anche il leghista Roberto Castelli che si è chiesto perché nel maxiemendamento alla manovra sia stata inserita una disposizione che «esonera dal taglio delle indennità previsto per tutti gli organi costi-



tuzionali i super boiardi della Corte Costituzionale e della presidenza della Repubblica». Gelida la risposta del Colle: «Il Quirinale è estraneo alla norma contenuta nel maxiemendamento».

Quanto al Cavaliere, ciò che teme non sono le critiche delle opposizioni ma i malpancisti, gli scajoliani, i frondisti

Il presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu ha chiesto un passo indietro a Berlusconi in un'intervista a "Repubblica"

del Pdl e soprattutto i maroniani (una trentina di deputati) che non hanno partecipato alle trattative per la riscrittura della manovra e potrebbero riservare brutte sorprese quando il decreto arriverà a Montecitorio. Ma il colpo più pesante, per il premier è quello che gli ha riservato Giuseppe Pisanu. Con una intervista a Repubblica, il fondatore di Forza Italia, ex ministro dell'Interno e attuale presidente della commissione Antimafia, chiede a Berlusconi di fare un passo indietro e, seppure indirettamente, fa sapere a Giorgio Napolitano che in questo momento ci sono le condizioni per fare un governo di larghe intese. Un governo che potrebbe nascere da «un patto di fine legislatura tra tutti gli uomini di buona volontà» con l'appoggio del Pdl e del Pd e con un presidente del consiglio «dotato di credito internazionale» dice Pisanu.

Fantapolitica? I fedelissimi del premier bocciano con toni sprezzanti la proposta. Osvaldo Napoli si chiede polemicamente «cosa rappresenti Pisa-

nu nel Pdl» mentre Capezzone vede solo «manovre di Palazzo», Franco Frattini spiega che quella delle larghe intese «è un'ipotesi che il metodo democratico non prevede». Ignazio La Russa invita Pisanu a «rassegnarsi» e Fabrizio Cicchitto assicura che le larghe intese non sono una soluzione: «Sembra la via più facile ma si tratta o di illusioni o di manovre politiche tutt'altro che al di sopra delle parti».

Esattamente il contrario di quel che sostengono Pd e Terzo Polo. Il sì più convinto è quello del centrista Lorenzo Cesa: «Se Berlusconi ama questo Paese, si deve dimettere». Ma l'ok arriva anche dal Fli e dal Pd. Luciano Violante è il più cauto e definisce «un po' superfluo» il governo delle larghe intese. Rosy Bindi chiede invece a Napolitano di «indicare» un nome per la guida di un governo che affronti la gravissima crisi economica mentre Massimo D'Alema spiega al Tg3 che un governo di responsabilità nazionale è una «necessità» per il paese: «Il governo è completamente incapace di assumere le responsabilità necessarie e Pisanu ha dato voce al buon senso». Per Di Pietro e la sinistra radicale, la strada maestra per liberarsi di Berlusconi è invece quella che passa per le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

205GERVE.zdr

**la Nuova** di Venezia e Mestre

Direttore responsabile: **ANTONELLO FRANCA**

**FINEGIL EDITORIALE S.p.A.**  
Consiglio di amministrazione:  
Presidente: **Carlo De Benedetti** - Amministratore Delegato: **Monica Mondardini**  
Consigliere preposto alla divisione di Padova: **FABIANO BEGAL**  
Consiglieri: **Alessandro Alacevich, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Rodolfo De Benedetti, Giovanni Dotta, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Luigi Vicinanza**  
Direttore Generale: **Marco Moroni** Direttore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti Italia: sette numeri annuo € 340,00, semestre € 174,00; trimestre € 88,00; sei numeri annuo € 295,00, semestre € 150,00; trimestre € 76,00.  
Copia arretrata € 2,40 + spese postali. Versamento tramite c.c.p. N. 10061356.

Direzione e redazione: 30171 Mestre, Via Verdi, 30 - Tel. 041/5074611  
30122 Venezia, Calle Carminati 5653, Castello, Campo S. Lio - Tel. 041/2403111  
Recapito postale: Via Verdi 30/32 - 30171 Mestre  
Stampa: V.le della Navigazione Interna, 40 - 35129 Padova  
Finegil Editoriale S.p.A. - Via Cristoforo Colombo, 98 - 00147 Roma  
Concessionaria pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. - Via Verdi, 32 - 30171 Mestre  
Tel. 041/396981 - Orario 8.45-12.15 - 14.45-17.45 (sabato chiuso)

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): **ANTONELLO FRANCA**

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1338 del 20 settembre 2001  
Certificato A.D.S. n. 7021 del 21/12/2010

La tiratura del 7 settembre copie 66.917  
la Nuova di Venezia e Mestre » 15.185  
il mattino di Padova » 31.750  
la tribuna di Treviso » 19.982

**METEO**

OGGI

DOMANI

**NEL VENETO**

IL SOLE sorge alle 6.41 tramonta alle 19.40  
LA LUNA sorge alle 17.30 tramonta alle 2.33

OGGI Variabile per l'alternanza di annuvolamenti e schiarite, con zone di sereno più frequenti in pianura e nuvolosità maggiormente persistente in montagna. Temperature in aumento leggero o moderato, valori sopra la norma in modo anche sensibile.

DOMANI Cielo sereno o poco nuvoloso, ad eccezione di addensamenti temporanei e locali. Temperature di notte senza variazioni di rilievo, di giorno in lieve aumento.

TEMPERATURE DI IERI

ALGHERO	14 / 28	BOLZANO	15 / 28	GENOVA	21 / 26	PESCARA	17 / 29
ANCONA	18 / 26	CAGLIARI	17 / 30	MILANO	17 / 26	REGGIO C.	25 / 29
L'AQUILA	12 / 28	CAMPOMASSO	17 / 28	NAPOLI	21 / 29	ROMA	18 / 31
BARI	22 / 28	CATANIA	18 / 32	PALERMO	22 / 27	TORINO	16 / 26
BOLOGNA	18 / 29	FIRENZE	18 / 28	PERUGIA	15 / 30	TRIESTE	19 / 26

TEMPERATURE DI IERI

	min	max	min	max	
BELLUNO	11	20	VENEZIA	16	23
PADOVA	16	25	VERONA	16	25
ROVIGO	16	26	VICENZA	15	24
TREVISO	14	24			

FONTE ARPAN - SERVIZIO METEOROLOGICO REGIONALE

**Trovare lavoro non è mai stato così semplice!**

Miojob è il sito del lavoro del Gruppo Editoriale L'Espresso, rappresenta il punto d'incontro fra chi cerca lavoro o vuole cambiarlo e le imprese alla ricerca dei migliori talenti.

www.miojob.it

**miojob** | la Repubblica.it